

ct

Un'ora nella vita di Stefan Zweig

de
Antonio Tabares

traducción de
Simone Trecca

(fragmento en italiano)

PERSONAGGI
LOTTE ALTMANN
STEFAN ZWEIG
SAMUEL FRIDMAN

ATTO UNICO

Petrópolis, Brasile, 22 febbraio 1942. Salone della casa dei signori Zweig. Stanza scarsamente ammobiliata. Uno scrittoio pieno di carte e buste da lettera, una libreria con pochi libri e un tavolino con una partita a scacchi lasciata a metà. Seduta davanti allo scrittoio, Charlotte Elizabeth Altmann, LOTTE, 35 anni, ha finito di leggere un testo. La sua espressione denota stanchezza e una malinconia accentuata. Porta un vestito estivo. In piedi accanto a lei si trova Stefan ZWEIG, 60 anni, volto invecchiato, gesto affaticato e sguardo perso. È rimasto ad ascoltare bevendo una tazza di tè. Prima che inizi il dialogo c'è un silenzio.

LOTTE

Vuoi che lo rilegga?

ZWEIG

No.

LOTTE

Dunque, lo firmerai così?

ZWEIG

Va bene così. Non credo sia necessario aggiungere altro. Che ti succede?

LOTTE

Niente. Pensavo che forse...

ZWEIG

Cosa?

LOTTE

Scusami, sono un po' stordita.

ZWEIG

Ne abbiamo parlato decine di volte.

LOTTE

Sì, sì, lo so. È solo che... all'improvviso... *(Tace.)*

ZWEIG

All'improvviso hai paura.

LOTTE

Ho paura.

ZWEIG

(Molto tranquillo.) Sarà solo un istante. Te l'ho detto. Non durerà più di quanto una persona ci mette a bere una tazza di tè. *(Beve.)*

LOTTE

Lo so. Tuttavia non posso evitare di avere paura. Negli ultimi giorni ho ripetuto a me stessa che, giunto il momento, non avrei esitato, e invece adesso...

ZWEIG

Sai che non hai motivo di farlo. Non voglio...

LOTTE

No.

ZWEIG

...che ti senta obbligata. Se decidi di non farlo...

LOTTE

No, no. Voglio farlo...,

ZWEIG

...non ti mancheranno i mezzi per andare avanti.

LOTTE

Certo che voglio farlo. Sono decisa. Però consentimi almeno di tremare un po'. Non è naturale questo timore?

ZWEIG

(Rassegnato.) Sì.

LOTTE

(Gli si avvicina, affettuosamente.) Persino adesso mi dà coraggio averti accanto. Sapere che sei così deciso.

ZWEIG

A me non spaventa la morte. L'unica cosa che provo in questo momento è tristezza. Mi è piaciuto vivere. Ma la vita è diventata qualcosa di terribilmente più triste della stessa morte. *(Silenzio.)*

LOTTE

Vuoi riposare un po'?

ZWEIG

No. Finiamo. Ormai non dovrebbe mancare molto, vero?

LOTTE

(Indica un mucchio di buste da lettera e carte sul tavolo.) Questo mucchio qua.

ZWEIG

Preferisco finire adesso. Così avremo ancora tempo per una passeggiata in giardino. Se ti va.
(*LOTTE annuisce.*) Sicuramente sarà un bell'imbrunire. Poi torneremo a casa, ci sdraieremo nel letto e tutto sarà finito.

LOTTE

(*Tra sé e sé.*) Tutto.

ZWEIG

Sarà come un transito.

LOTTE

Un transito verso dove?

ZWEIG

Verso un luogo dove ci lasceremo indietro il dolore.

LOTTE

Lo credi?

ZWEIG

Che cosa?

LOTTE

Credi che il dolore finirà con la morte?

ZWEIG

Certamente.

LOTTE

Come sai che non ce lo porteremo dietro?

ZWEIG

Cosa?

LOTTE

Come sai che una volta morti non continueremo a provare il dolore che adesso ci tormenta, che ci libereremo di questa tristezza infinita in cui si è trasformata la nostra vita?

(*ZWEIG sente un brivido. Non sa cosa rispondere.*)

ZWEIG

Lotte, non possiamo saperlo. Nessuno può saperlo.

LOTTE

Se fosse così, che fallim ento, non è vero? Nemmeno da morti saremmo riusciti a metterci in salvo da *lui*.

ZWEIG

Avevamo detto che oggi non avremmo parlato di lui. Non sentiremo mai più parlare di lui.

LOTTE

Perdonami. Non sono forte come credi tu.

ZWEIG

Sì che lo sei.

LOTTE

No. Non lo sono. Lo dici per farmi coraggio. Ma sai che non è così. Magari fossi stata forte la metà di quanto lo è Friderike.

ZWEIG

Perché dici così?

LOTTE

Perché se fossi rimasto con lei, non ti saresti mai azzardato a fare questo.

(Silenzio. ZWEIG accusa il colpo.)

ZWEIG

A questo non c'è rimedio.

LOTTE

È meglio parlarne. Stiamo mettendo tutte le cose a posto, chiariamo anche questo.

ZWEIG

Che cosa?

LOTTE

Credi che non ci abbia pensato? Tutto sarebbe stato diverso se ancora fossi sposato con lei.

ZWEIG

Tutto sarebbe stato uguale.

LOTTE

No, tesoro.

ZWEIG

La guerra sarebbe la stessa. L'esilio sarebbe lo stesso...

LOTTE

Sì. Esteriormente sì. Forse sarebbe tutto uguale. La guerra, l'esilio, la persecuzione... Probabilmente anche tu e lei sareste venuti in Brasile, magari vivreste persino in questa stessa casa, ma sono sicura che non ci sarebbe un flacone di veleno ad aspettarti nel cassetto della tua scrivania. *(Silenzio. ZWEIG tace.)* E pensare che fu lei stessa a scegliermi come tua segretaria. Sai perché lo fece? Te lo

immagini, no?

ZWEIG

Ti scelse perché eri la migliore. Fu proprio lei a raccontarmelo.

LOTTE

(Ride malinconica.) Lo ricordo come se fosse ieri. Eravamo diverse candidate. Saremo state sei o sette. Ricordo una ragazza di Vienna, molto giovane, era molto carina. Parlava quattro lingue. Eravamo tutte convinte che avrebbe ottenuto lei il posto. E invece Friderike scelse me. Mi scelse perché tra tutte io ero la più brutta.

ZWEIG

Lotte, questa è una sciocchezza.

LOTTE

Andò così. Non le passava neanche per l'anticamera del cervello che una come me potesse rovinare il vostro matrimonio.

ZWEIG

Tu non hai rovinato niente che non si stesse già sgretolando.

LOTTE

E tuttavia, se non fosse stato per me prima o poi saresti tornato con lei.

ZWEIG

Ti sbagli.

LOTTE

Ne sono sicura. Saresti tornato con lei.

ZWEIG

Come fai ad esserne così sicura?

LOTTE

Perché la ami ancora.

ZWEIG

Ti sbagli di nuovo.

LOTTE

No. L'ho capito quando l'abbiamo incontrata a New York. Il modo in cui le sorridevi, in cui la guardavi.

ZWEIG

Provo ancora affetto per lei, lo ammetto. Ma devi comprenderlo. L'amore non scompare all'improvviso. Non si cancellano vent'anni di vita insieme solo apponendo una firma su un atto di divorzio.

LOTTE

Tesoro, non ti rimprovero nulla. Lo capisco. Non sono dispiaciuta, né gelosa. È solo che... Non so come spiegarlo... Quando eravamo a New York, a volte avevo la sensazione di essere ancora la tua amante, mentre lei era la tua vera moglie. Aspetta. Lo dico per me, non per te. Ti ripeto che non voglio rimproverarti nulla. In ogni caso è un rimprovero che faccio a me stessa. Per non essere stata capace di offrirti qualcosa di solido cui aggrapparti, qualcosa di simile a un rifugio in mezzo a tutta questa grande follia. Perdonami, non so esprimermi meglio...

ZWEIG

Ti esprimi alla perfezione.

LOTTE

Mi sarebbe piaciuto così tanto riuscire a proteggerti da tutto questo. Evitarti... All'inizio, quando... quando mi sono innamorata di te, ti sembrerò egoista, sapevo che saresti invecchiato prima di me. Ed ero felice al pensiero che, giunto il momento, avrei dovuto prendermi cura di te. E invece sei stato tu a doverti prendere cura di me. Io non ho avuto altra forza se non quella di seguirti.

(Silenzio.)

ZWEIG

Non ti avevo mai sentita parlare così.

LOTTE

Non avevo mai parlato così. Dev'essere... *(sorride)* la solennità del momento. Il fatto è che... risulta difficile accettare di aver avuto un ruolo così triste nella tua vita.

ZWEIG

Lotte, come puoi dire questo?

LOTTE

No... Voglio dire... A volte sono arrivata a sentirmi... come la ragazza invalida del tuo romanzo. Quella per la quale il tenente provava solo compassione.

ZWEIG

Ciò che provo per te non è compassione.

LOTTE

Lo so, lo so... Non mi ero mai sentita così amata come al tuo fianco. Ma in qualche modo desideravo ricambiare quell'amore e non ne sono stata capace. Se almeno una volta ti avessi aiutato veramente, se avessi potuto proteggerti da qualche pericolo, non lo so..., questo mi sarebbe servito a non sentirmi un peso.

(Silenzio.)

ZWEIG

Non so come possa essere così dura con te stessa. O meglio, sì che lo so. Neanch'io posso evitare di sentirmi in colpa per averti trascinata in quest'angolo sperduto alla fine del mondo.

LOTTE

Tu non mi hai trascinato. Ti ho seguito perché ho voluto.

ZWEIG

E ancora dici di non aver fatto nulla per me. Pensavo che il Brasile sarebbe stato l'inizio della nostra nuova vita e invece pare che siamo giunti alla fine del viaggio. Nessun'altra persona sarebbe stata capace di fare quello che tu sei disposta a fare.

LOTTE

Io non saprei continuare a vivere senza di te. Ma avrei voluto essere forte come Friderike.

ZWEIG

Smettiamo di parlare di lei. È lontano.

LOTTE

No. È molto vicino. È stata vicino tutti questi anni. E poi, lei... mi ha dato qualcosa per te.

ZWEIG

Friderike? Ti ha dato qualcosa per me? Come...?

LOTTE

A New York.

ZWEIG

E l'hai conservata tutto questo tempo? Che cos'è?

LOTTE

Lo saprai subito. Mi ha chiesto di dartela... nell'ultimo momento. Ti aiuterà.
(Silenzio. ZWEIG la guarda.) Che c'è?

ZWEIG

Vedi che avevo ragione?

LOTTE

Quando?

ZWEIG

Quando ho detto che sei una donna forte.

(Silenzio. LOTTE svia la conversazione.)

LOTTE

Si sta facendo tardi. Voglio dire... è meglio se finiamo di mettere in ordine la corrispondenza.

(ZWEIG resta immobile, a guardarla.)